

Il Tempo 24 Dicembre 2002

L'EREDE DELLA DINASTIA AVVERSARIA

Carlo di Borbone: la ferita resta aperta

Per i nostalgici del Regno di Napoli sono i sabaudi la causa della tragedia del Sud

ITALIANI stupiti, meravigliati per l'improvviso ritorno dei Savoia. Ma non proprio tutti. Lui, Carlo di Borbone, erede della dinastia Borbonica, storica "avversaria" di quella Savoia, non batte ciglio. "Non dimentico - aveva detto subito dopo che il Parlamento aveva approvato il rientro dei Savoia - la ferita della perdita dell'identità meridionale".

Ma nel classico galateo diplomatico ora non c'è posto per gli "inutili" commenti. E allora niente dichiarazioni. Solo un richiamo ad una nota della Real Casa di Borbone, diffusa subito dopo l'approvazione della legge costituzionale, entrata in vigore il 10 novembre scorso, con cui si rendono inefficaci le disposizioni transitorie della Carta Costituzionale che prevedevano l'esilio degli eredi maschi della Casa Savoia.

Non compete - si legge nel comunicato - alla Real Casa giudicare le decisioni del Parlamento italiano, ma le circostanze ricordano la ferita del doloroso ricordo della perdita dell'identità meridionale, in se-



guito all'invasione, alla conquista e all'occupazione e le cui conseguenze negative, anche sul piano economico, ci fanno confrontare tutt'oggi con la cosiddetta questione meridionale".

Sul rientro definitivo in Italia dei Savoia, promettono battaglia, invece, i "neoborbonici", movimento che raccoglie più di 10mila "nostalgici" del Regno di Napoli. «La tragedia del meridione in cui anche oggi ci troviamo - commenta il presidente Gennaro De Crescenzo - è arrivata con i Savoia».

Di loro, noi ricordiamo solo i saccheggi, i massacri, le violenze e le angherie. Noi ne abbiamo proprio niente da festeggiare».

«Accoglieremo qui a Napoli - continua De Crescenzo - Vittorio Emanuele e la sua famiglia

con grandi manifestazioni pacifiche e culturali, come per esempio il grande convegno sul brigantaggio e sull'emigrazione dei napoletani, due terribili fenomeni nati con l'occupazione dei Savoia, che stiamo preparando».

Insegneremo la vera storia su come loro hanno ridotto il meridione. E cosa ne pensa della visita al Papa? «E' una beffa della storia - risponde - ieri i Savoia sono andati dal Pontefice e hanno annunciato che poi verranno a Napoli».

Ora è un paradosso che il loro rientro cominci proprio in due regni che hanno sofferto e sono ormai scomparsi grazie alla loro invasione». «Al di là del fatto politico - conclude De Crescenzo - bisogna dire la verità sui quegli anni terribili e di cui noi ancora oggi ne portiamo le conseguenze».

D.M.